



IL GRUPPO DI DUBLINO SULLA FINANZA E IL BENE COMUNE I RISULTATI DI MALTA

Breve riassunto e Conclusioni della Consultazione tenutasi presso la Banca Centrale di Malta, Gennaio 2016

A un anno dalla pubblicazione delle proprie “Proposte sulla Finanza ed il Bene Comune”¹, la Fondazione *Centesimus Annus pro Pontifice* ha invitato nuovamente il *Gruppo di Dublino sulla Finanza e il Bene Comune*, un gruppo di banchieri, supervisor di banche, economisti finanziari e specialisti dell’etica finanziaria, ad una riunione di consultazione, questa volta ospitato dal Governatore della Banca Centrale di Malta. Una sintesi completa e i documenti presentati saranno resi disponibili sul sito della Fondazione www.centesimusannus.org.

L’appello di Papa Francesco

Il contesto di crisi è ancora più pressante e tragico nel 2016 a causa dell’afflusso di rifugiati in Europa che costituisce non un problema isolato, ma forma parte di un più ampio insieme di problemi sociali che ci troviamo a fronteggiare in una società secolarizzata. In questo contesto, con le problematiche di lungo periodo rimandate per l’urgenza dei bisogni immediati, Papa Francesco ha “un rapporto emotivo con le persone di tutto il mondo, siano esse cattoliche o meno,”; egli è stato descritto come “la personalità più prominente che affronti i problemi che hanno dominato i dibattiti globali dall’inizio della crisi finanziaria”². Ciò ha fornito ulteriore *audience* alla dottrina sociale della Chiesa e apre nuove possibilità di cambiamento, ma le sfide rimangono: come possono essere messi in atto questi appelli?

Papa Francesco si ispira all’antropologia dove il primato viene dato alla persona umana e dove il denaro non dovrebbe essere idolatrato. Questi principi hanno valore universale. Egli afferma che il mercato non avrà di per sé stesso successo nel condurre a una maggiore giustizia e inclusione: in effetti, gli economisti sanno che le scelte relative ai beni ‘comuni’ non possono essere affrontate dalla regolamentazione o dal sistema dei prezzi, ma solo attraverso un processo decisionale basato sull’etica. L’opzione preferenziale per i poveri è elemento essenziale della visione cristiana, ma non per promuovere uno stato passivo di dipendenza dal *welfare*; il Papa dice che aiutare finanziariamente i poveri “dev’essere sempre un rimedio provvisorio per

¹ La Proposta di Dublino sulla Finanza e il Bene Comune, Fondazione *Centesimus Annus pro Pontifice*, 2014

² Rivista *Worth*, 5 ottobre 2015

fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro”³.

Al Gruppo di Dublino erano state sottoposte due domande: *La riforma della finanza comporta un reale cambiamento? Per chi? E come?* e *La ricostruzione etica dall'interno: sta accadendo?* Il terzo argomento della riunione era orientato all'azione: come promuovere dei nuovi Fondi Volontari di Solidarietà.

1. La riforma della finanza comporta un reale cambiamento? Per chi? Da parte di chi? E come?

Senza dubbio, la riforma della finanza implica un reale cambiamento e le banche si trovano nel mezzo di un processo di attuazione di riforme che assorbe molte risorse. Il settore finanziario è più forte. Ma vi sono anche degli effetti negativi non desiderati nell'attuazione del processo.

Le due fasi della risposta istituzionale sono state in primo luogo la stabilizzazione attraverso l'iniezione di liquidità da parte delle Banche Centrali e in secondo luogo il rafforzamento della regolamentazione, l'unificazione della supervisione, della risoluzione, della raccolta dati e degli *stress test*. Contrariamente alla credenza popolare, il massacro delle valutazioni bancarie mostra che il denaro pubblico è stato utilizzato essenzialmente per proteggere i depositanti e non gli azionisti. Il sistema è ora meglio capitalizzato e più solido. Ma la stabilizzazione rappresenta tutto ciò che deve essere fatto? E le misure di politica finanziaria devono essere rivolte esclusivamente alle banche?

I piani di stabilizzazione, seppure abbiano raggiunto con successo il proprio scopo immediato, hanno lasciato in eredità molti problemi: un possibile rischio di nuove bolle speculative, una eccessiva presenza di titoli del debito pubblico nei portafogli delle banche e una insostenibile montagna complessiva di debito. Più alti rapporti di capitalizzazione richiesti dalla nuova normativa alle istituzioni finanziarie stanno causando un razionamento del credito ed elevati *spread* per i richiedenti prestiti meno qualificati (spesso le PME). Un'accentuazione dei rischi legati alla *compliance* sta facendo fuoriuscire gli operatori finanziari più piccoli e sta producendo più concentrazione. Guardando ad un orizzonte di più lungo periodo, le cause nascoste della crisi, che hanno reso il sistema così vulnerabile, devono ancora essere affrontate: esse richiedono un ripensamento delle funzioni che la società domanda ad un buon sistema finanziario e pongono la domanda di come le risorse dovrebbero essere allocate.

Le banche convenzionali sono solo un tipo di agenti finanziari. Un ampio settore di attività di prestito non regolamentato si sta sviluppando nel mondo delle aziende. La rivoluzione digitale con la creazione di un numero indefinito di nuovi mezzi di pagamento e l'accresciuta conoscenza dei clienti potenziali da parte delle istituzioni finanziarie porrà numerose nuove domande sul piano della regolamentazione e dell'etica.

I nuovi passi nel processo di riforma condurranno probabilmente ad estendere il perimetro di supervisione e stabiliranno limiti ulteriori ad eventuali attività puramente speculative. Tuttavia il problema non è tanto introdurre più regolamentazione ma migliore regolamentazione. Ci potrebbe essere un certo livello di *hybris* nel credere che la regolamentazione sia sufficiente per riformare il sistema finanziario. Un buon quadro regolamentare può essere un complemento, ma mai sostituire un solido insieme di valori etici. E' necessario ripensare olisticamente la regolamentazione in vista delle finalità e trovare un equilibrio fra la precedente deregolamentazione e l'attuale reregolamentazione.

I principi stabiliti in programmi di riforma adottati dal G20 o dall'Unione Europea sono ambiziosi e intendono davvero mettere la finanza al servizio dell'economia, ma l'attuale processo non raggiunge ancora tutti questi scopi e c'è ancora un grande vuoto di *accountability*. Non ci sono mercati finanziari “perfetti”, i problemi rimasti dal passato e quelli nuovi posti dalla digitalizzazione e un approccio integrato alla finanza inclusiva richiederanno più che mai la costruzione di una etica professionale nella finanza che sottolinei un continuo, permanente sforzo di riforma.

³ Papa Francesco, *Laudato Si'*, numero 128

2. Ricostruzione Etica dall'interno: sta accadendo?

Alcune grandi istituzioni finanziarie stanno indicando la via impegnandosi pubblicamente alla finanza etica e alla responsabilità di chi amministra beni di terzi. Organizzano una intensa comunicazione dal vertice sull'etica aziendale, così come meccanismi che consentono ai dipendenti di riferire comportamenti impropri di colleghi e dirigenti. Ai dipendenti viene richiesto di aderire esplicitamente al Codice di Condotta, tradotto in differenti lingue, nonostante le forti differenze linguistiche e culturali. Essi organizzano anche programmi di formazione espressamente progettati sulla gestione dei comportamenti a rischio. E' essenziale che questi casi di impegno etico di eccellenza siano fatti dovutamente circolare nel mondo degli affari.

Molte istituzioni stanno anche sviluppando programmi filantropici orientati alla educazione finanziaria del consumatore, alla innovazione in campo finanziario guidata da gruppi senza finalità di lucro e al supporto per i più esclusi finanziariamente. Una domanda viene posta a questo riguardo: gli obiettivi sociali stabiliti per questi programmi sono meglio soddisfatti dalle aziende stesse o da organizzazioni gestite in maniera indipendente? Le economie di scala e la supervisione indipendente proprie delle grandi organizzazioni professionali di solidarietà potrebbero costituire elementi tali da prendere in considerazione per questa riflessione. In questo quadro, dovrebbe venire sviluppato un dialogo fra imprese ed organizzazioni di beneficenza, che possano apprendere le une dalle altre.

La filantropia non dovrebbe impedire agli interrogativi etici di raggiungere l'attività *mainstream* del settore: alcune banche hanno cominciato a valutare il valore economico dei prodotti dal punto di vista del rischio clienti e sistemico, rispondendo così ad una delle pretese tradizionali della DSC, che ogni decisione abbia una dimensione etica. Per alcuni prodotti, si teme che l'eccessiva complessità possa impedire questo esame. Inoltre, alcune istituzioni finanziarie stanno introducendo prodotti che rispondono alle necessità di persone che non avrebbero altrimenti accesso al credito ed ai servizi bancari e dei giovani che entrano nell'attività economica, spesso informati da organizzazioni senza fini di lucro e comunitarie. Quindi un atteggiamento pro-attivo è possibile laddove la finanza inclusiva diventa una politica aziendale e non un di più filantropico.

Su questo come su altri punti, le opinioni sulla ricostruzione etica differiscono: per alcuni i cambiamenti di cultura aziendale sono più difficili, specialmente quando recenti tendenze del *management* sviluppano nei ranghi delle aziende atteggiamenti mercenari. L'alto numero di casi recenti di condotta finanziaria illecita e di conseguenti sanzioni mostrano una perdurante ignoranza dell'*economia aziendale fondata sull'etica*: una prospettiva di investimento a breve termine senza etica si risolve in sofferenze per gli azionisti. La ricostruzione etica deve essere anche sostenuta dall'istruzione: c'è un bisogno permanente di riforma dell'insegnamento in materia economica e finanziaria. Una alfabetizzazione etica deve fare parte degli studi di economia politica e aziendale in maniera integrata così da rendere l'insegnamento economico più vicino ai problemi reali del mondo.

La tendenza verso la riregolamentazione ha sviluppato un approccio dell'etica vista come un modulo da compilare (*ticking boxes*), che è l'opposto rispetto ad una vera costruzione etica. La cultura etica di una organizzazione deve cominciare dal basso, ma esempi di responsabilità per le proprie scelte e di applicazione di criteri di valutazione di impatto sociale devono essere dati dal vertice così come è urgente che problemi di contenuto e non questioni formali ritrovino posto nei consigli di amministrazione. I criteri di selezione etica del *management* devono includere la capacità del discernimento etico. Nelle questioni finanziarie, ci si aspetta, a cominciare dalle Chiese, che anche esse siano particolarmente trasparenti e sensibili alle ricadute sociali della proprie scelte.

3. Fondi Volontari di Solidarietà (FVS)

Nel proprio precedente documento il Gruppo di Dublino ha proposto di promuovere Fondi Volontari di Solidarietà, anziché imposte sul giro d'affari finanziario o sul capitale. Il Gruppo ha continuato a discutere questa idea con lo scopo di presentare una proposta pratica alla Fondazione *Centesimus Annus Pro Pontifice*, alle autorità ecclesiali e ai cristiani di tutto il mondo.

Nella opinione del *Rapporteur*⁴, dati recenti del FMI e dell'OCSE mostrano che la disuguaglianza dei redditi nei paesi sviluppati è in aumento, nuocendo alla crescita economica e provocando un declino del tenore di vita della classe media: livelli di sicurezza in precedenza acquisiti nelle nostre società sono ora minacciati dalla crescita lenta, dalla disoccupazione giovanile e della mezza età e da un certo *declino socio-economico*. Nello stesso tempo malgrado il consistente aumento del reddito medio in diverse parti del mondo, ampie parti delle popolazioni dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia continuano a essere incalzate dal bisogno. Soluzioni che siano sostenibili, come ha indicato Papa Francesco, richiedono l'*empowerment* dei poveri: "bisogna consentire loro di essere degni attori del loro stesso destino"⁵ La formazione all'imprenditoria, il micro-credito e il supporto alle start-up sembrano tre vie ideali in questa direzione. Il rapporto propone di concentrarsi specificamente sulle persone con reddito basso e sulle famiglie sull'orlo della povertà. Dovrebbe cercare di mobilitare i vasti ammontari di liquidità che giacciono inutilizzati, "una ricchezza nascosta" che attraverso l'iniziativa FVS potrebbe essere utilizzata non per distribuire sussidi ma per educare a produrre ciò di cui si abbisogna.

Si può far osservare come si parli ogni giorno dell'esplosione di donazioni da parte di fondazioni e della carità "autocompiaciuta" di donatori ricchissimi. Ma l'idea non è così popolare fra i cristiani relativamente benestanti: la solidarietà anima ancora i tradizionali enti di beneficenza, che si concentrano piuttosto sulle famiglie in condizione di povertà estrema e il cui ruolo importantissimo non si dovrebbe mai cercare di *cannibalizzare*. Ma ci può essere spazio per nuovi fondi mirati alla imprenditorialità e alla reintegrazione degli esclusi, dove le persone comuni versano regolarmente una piccola parte del loro reddito e dove l'uso del fondo e la valutazione della sua efficacia è resa totalmente trasparente da metodi di valutazione indipendente.

La proposta è stata accolta dal Gruppo con un supporto entusiastico e anche con alcuni *caveat* e suggerimenti:

- I migliori esempi in questo ambito sono quelli del prestito e non del dono: organizzazioni riconosciute del microcredito mostrano un livello molto basso di insolvenza. Piccolissimi crediti, associati a *coaching* professionale e volontario possono dare risultati eccezionali in recuperi personali nella vita reale.
- La partecipazione finanziaria della Chiesa potrebbe avere un impatto esemplare, ma i nuovi fondi devono essere iniziative del laicato, con un intenso coinvolgimento professionale di esperti e con il più alto standard di responsabilità. Essi dovrebbero venire sviluppati separatamente da strutture statali, anche se la questione della deducibilità fiscale deve essere affrontata in diverse giurisdizioni.
- Il pericolo sarebbe quello della duplicazione degli sforzi esistenti con un effetto di "spiazzamento". I nuovi fondi devono essere chiaramente differenti dalle organizzazioni di soccorso esistenti. Non dovrebbero essere solo una nuova classe di investimenti finanziari ad impatto sociale, anche se

⁴ *Inequality and Growth, the Road Ahead. Setting up a Voluntary Solidarity Fund*. Rapporto di Joseph Bonnici, in via di pubblicazione sul sito della FCAPP

⁵ Incontro con i Delegati all'Assemblea delle Nazioni Unite, Discorso di Papa Francesco, Settembre 2015

potrebbero beneficiare della disciplina di una quotazione del mercato. In futuro essi potrebbero emettere obbligazioni di solidarietà, per le quali vi è domanda.

- Ci potrebbe essere un'ampia gamma di fondi nazionali e regionali coordinati in una qualche forma di struttura comune. Come primo passo, tuttavia, è raccomandabile iniziare con una prova, con un universo relativamente limitato di contributori e beneficiari. Ciò richiederà una estrema precisione nella definizione degli scopi, del focus e della metodologia.

E' improbabile che una iniziativa di questo tipo modifichi sostanzialmente la distribuzione dei redditi. Ma vale la pena rischiare: un Fondo Volontario di Solidarietà, profondamente radicato nei principi cristiani, ma che mostra che le cose possono essere concepite in maniera diversa nella ricerca di vie sostenibili di uscita alla povertà. Fondi inutilizzati possono venire messi all'opera e le necessità dei poveri, che non hanno accesso al credito bancario ordinario, possono essere inclusi in una riforma più ambiziosa del funzionamento della finanza e del quadro legale.

4. Punti per l'azione e futuri incontri

- Una task-force composta di membri del Gruppo discuterà e sottoporrà una proposta sul Fondo Volontario di Solidarietà al Consiglio di Amministrazione di *Centesimus Annus pro Pontifice*. La proposta verrà discussa alla conferenza internazionale (12-14 maggio 2016) della FCAPP, durante la quale è stato confermato un incontro con Papa Francesco, così come ad una conferenza da tenersi congiuntamente con la Fordham University a New York (23 settembre 2016)
- E' stato suggerito di preparare un intervento da sottoporre alla Commissione Europea ed alle Banche Centrali sulla questione della facilitazione della finanza inclusiva e del microcredito come parte di un programma di riforma finanziaria.
- L'attuale completo consacrarsi del settore bancario alla implementazione di nuove regolamentazioni non dovrebbe impedire al settore e alle sue organizzazioni di rappresentanza di discutere una nuova definizione dell'equilibrio ideale fra differenti funzioni (pagamenti, intermediazioni, gestione del rischio) in un buon sistema finanziario. Questo potrebbe essere il tema di futuri riunioni del Gruppo, che potrebbe quindi canalizzare i suoi risultati attraverso le organizzazioni internazionali come il Forum Economico Mondiale e attraverso gli organismi del settore finanziario nazionali.
- Un altro argomento per future riunioni è la digitalizzazione, il nuovo mondo finanziario e i suoi problemi etici emergenti

Partecipanti alla Consultazione di Malta

ANNIBALE Dr. Robert a., Citi Community Development and Citi Inclusive Finance

BONNICI Prof. Josef, CAPP Scientific Committee, Governor Central Bank of Malta

BORGHESE Dr. Camilla, CAPP Vice Chairman

BRENNAN Lord Daniel, CAPP Advisory Board member

BROWN Canon Malcom, Director of Mission and Public Affairs, Church of England

BRUNO Dr. Giancarlo, Head, Financial Services-Member of the Executive Committee World Economic Forum

COFFMAN Professor, D'Maris, University of Cambridge

DE FRANSSU Dr. Jean-Baptiste, IOR Chairman, Vatican

DEMBINSKI Prof. Paul, CAPP Scientific Committee, University of Fribourg

GALEA CURMI Mgr. Joseph, Vicar General of the Archdiocese of Malta

GARONNA Prof. Paolo, CAPP Scientific Committee, Director FEBAF, Rome

GONZÁLEZ PÁRAMO, Dr. Joseph Manuel, Executive Director, BBVA

GONZI Dr. Lawrence, CAPP Board, Member, former Prime Minister of Malta
GUBITOSI Avv. Marco, CAPP Member, London Managing Partner Legance Avvocati Associati
KOWALSKY Mr. Theodore, Director, U.S. Treasury; previously, Architect at Barclaays PLC; London School of Economics (LSE)
MARSEGUERRA Prof. Giovanni, CAPP Scientific Committee, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milan
NOWAK Dr. Maria, President, ADIE International (Microfinance), Paris
PABST Prof. Adrian, CAPP Scientific Committee, University of Kent
RIDPATH Dr. Barbara, St Paul's Institute, London
ROSSI DI MONTELERA Dr. Lorenzo, CAPP Past Chairman
SCHULTE Dr. Markus, CAPP member, EU Commission Cabinet of Commissioner Oettinger
SINISCALCO Dr. Domenico, Vice Chairman Morgan Stanley, London
SUGRANYES BICKEL Dr. Domingo, CAPP Chairman
TILIACOS Dr. Eutimio, CAPP Segretario Generale
ZAHRA Mr. Joseph F.X., CAPP Advisory Board member, Vice Chair Council of Economy, Vatican
ZAMMIT Mr. Lawrence, CAPP member, Economist, MISCO Malta